

B'H

Micol Nahon

Rashì per tutti

Dal suo commento al
libro di Bereshit



L'INCONTRO CON RACHEL, I MATRIMONI E I PRIMI FIGLI

CAPITOLO 29

VERSO 11

“Ya’akov baciò Rachel, alzò la voce e pianse”.

“E pianse”

Rashì si domanda:

- Perché Ya’akov pianse subito dopo aver baciato Rachel?

Si risponde dicendo che:

- Pianse perché vide in profezia che non sarebbe stata seppellita con lui¹.
- Perché era giunto da lei a mani vuote, senza doni, al contrario di quello che aveva fatto Eliezer quando era andato da Rivkà². Ya’akov era rimasto senza alcuna proprietà perché Elifaz, figlio di ‘Essav, lo aveva inseguito per ucciderlo su ordine del padre; alla fine però decise solo di derubarlo in quanto un povero è considerato come un morto.

VERSO 12

“Ya’akov disse a Rachel che egli era fratello di suo padre e figlio di Rivkà. Ed ella corse a riferirlo a suo padre”.

“Che egli era fratello di suo padre”

Rashì si domanda:

- Cosa voleva intendere Ya’akov quando disse che era fratello di Lavan e figlio di Rivkà?

Si risponde dicendo che:

- La parola “fratello”, possiamo intenderla come “parente”³. Le disse di essere il fratello di Lavan come a dire, se lui mi tratterà con l’inganno, io pure sarò suo fratello nell’inganno; se invece egli sarà una persona onesta, io pure sarò “figlio di Rivkà” che è una persona onesta.

¹ Cfr. Bereshit 35:19.

² Cfr. Bereshit 24:10.

³ Cfr. Rashì in Bereshit 13:8.



VERSO 13

“Quando Lavan udì la notizia di Ya’akov figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse a casa sua. Raccontò a Lavan tutte queste cose”.

“Gli corse incontro”

Rashì si domanda:

- Perché Lavan corse incontro a Ya’akov? Sembra un atteggiamento stranamente affettuoso da parte sua.

Si risponde dicendo che:

- Gli corse incontro perché, ricordandosi dei doni che aveva portato il servo di Avraham, pensava che anche lui fosse carico di denaro.

VERSO 17

“Gli occhi di Leà erano teneri, Rachel aveva un bel viso ed era di bell’aspetto”.

“Teneri”

Rashì si domanda:

- Perché gli occhi di Leà erano teneri?

Si risponde dicendo che:

- Erano teneri perché piangeva continuamente in quanto pensava di essere destinata a ‘Essav. Tutti infatti le dicevano: “Due figli ha Rivkà e due figlie ha Lavan: la maggiore al maggiore e la minore al minore”. Il fatto che Leà avesse gli occhi teneri è espresso al presente, mentre le caratteristiche fisiche di Rachel sono al passato, da questo viene fuori che il fatto che Leà avesse gli occhi teneri era qualcosa che si era verificato col tempo e non era così dalla nascita.

VERSO 18

“Ya’akov amava Rachel e disse: ‘Ti presterò servizio per sette anni per Rachel, la tua figlia minore”.

“Per Rachel, la tua figlia minore”

Rashì si domanda:

- Perché Ya’akov fece tutte queste precisazioni quando parlò con lo zio?

Si risponde dicendo che:



- Ya'akov fu molto preciso perché sapeva che Lavan era un ingannatore.

VERSO 25

“Al mattino, ecco che era Leà. Disse a Lavan: ‘Cosa mi hai fatto? Non ho forse lavorato con te per Rachel? Perché mi hai ingannato?’”.

“Al mattino, ecco che era Leà”

Rashì si domanda:

- Perché è detto “al mattino, ecco che era Leà”? Forse la notte delle nozze non era sempre lei?

Si risponde dicendo che:

- Solo la mattina Ya'akov si accorse che era Leà perché, prima del matrimonio, Rachel aveva rivelato alla sorella i segni che aveva convenuto con Ya'akov affinché non venisse svergognata, quindi, durante la notte il nostro patriarca non si accorse di nulla.

VERSO 32

“Leà concepì, partorì un figlio e lo chiamò Reuven, poiché disse: ‘Poiché Hashem ha visto (raà) la mia afflizione; ora mio marito mi amerà’”.

“Lo chiamò Reuven”

Rashì si domanda:

- Qual è un'altra etimologia del nome Reuven?

Si risponde dicendo che:

- È scritto nella Ghemarà in Berachot che il nome Reuven va spiegato come “vedete (la differenza) tra” mio figlio Reuven e il figlio di mio suocero ('Essav) che vendette la primogenitura a Ya'akov ma che alla fine protestò contro di lui quando gli venne tolta. Reuven, invece, non la venderà a Yossef ma non protesterà neppure quando questo riceverà doppia eredità come di diritto dei figli maggiori⁴ anzi, cercherà anche di farlo uscire dal pozzo.

⁴ Cfr. Bereshit 37:21.



VERSO 34

“Concepì ancora, generò un figlio e disse: ‘Ora, questa volta, mio marito si legherà (*yillavè*) a me, poiché gli ho partorito tre figli’. Per questo lo chiamò Levi”.

“Questa volta, mio marito si legherà (*yillavè*) a me”

Rashì si domanda:

- Perché secondo Leà, “questa volta” il marito si sarebbe finalmente affezionato a lei?

Si risponde dicendo che:

- Si sarebbe affezionato a lei dopo la nascita del terzo figlio perché a quel punto Leà avrebbe fatto la sua parte nella generazione delle tribù. Le matriarche, che erano profetesse, sapevano che avrebbero avuto origine da Ya’akov dodici tribù e che lui avrebbe avuto quattro mogli. Perciò dopo la nascita di Levi, il suo terzo figlio, capì che aveva fatto la sua parte.

“Lo chiamò Levi”

Rashì si domanda:

- Perché per ogni figlio è scritto *vatikrà shemò*, lo chiamò, al femminile, con soggetto Leà e invece, per Levi è detto *karà shemò*, al maschile? Qual è il soggetto questa volta?

Si risponde dicendo che:

- Qui il soggetto è l’angelo Gavriel, mandato da Hakadosh Barukh Hu che gli diede il nome e, in accompagnamento, (*yillavè*, il verbo da cui deriva il nome Levi, significa infatti anche “accompagnare”) gli regalò pure i ventiquattro doni del sacerdozio che sarebbe disceso dalla sua tribù.